

Report finale assemblea “Salario Europeo, Reddito Incodizionato, Diritto alla Casa, Mutualismo Urbano”

L'assemblea si colloca dentro il ragionamento sulla fase storica segnata da una trasformazione profonda delle forme di comando politico ed economico. L'affermazione di assetti sempre più autoritari, la normalizzazione della guerra come orizzonte di guerra civile globale e la restrizione degli spazi democratici non siano fenomeni separati dalla crisi sociale, ma ne costituiscano una dimensione strutturale. Guerra e autoritarismo avanzano insieme a sfruttamento ed impoverimento.

I soggetti che agiscono queste dinamiche politiche sono gli stessi che traggono profitto dal modello oligarchico oggi dominante: governi, apparati statali, grandi gruppi industriali e finanziari, fondi speculativi, piattaforme tecnologiche ed estrattive. Attori diversi, ma intrecciati, che condividono interessi economici e strategie di accumulazione. La crisi sociale non è un effetto collaterale, ma una condizione funzionale a questo modello autoritario, basato su difesa della proprietà, sfruttamento e controllo sociale: comprimere salari, privatizzare servizi, mercificare casa e salute significa rendere governabile una società impoverita e frammentata, mentre la guerra – interna ed esterna – diventa strumento di disciplinamento e di rilancio dei profitti.

In questo scenario, **le città appaiono come i luoghi** in cui queste dinamiche si rendono più visibili e materiali. È qui che si intrecciano attacco alle condizioni di vita, concentrazione della ricchezza, espulsione sociale e sperimentazione di dispositivi autoritari. Ma è anche dove emergono pratiche di resistenza, di mutualismo e di organizzazione capaci di aprire contraddizioni reali. **La lotta di classe torna centrale**, non come slogan nostalgico, ma come necessità storica e materiale. Casa, salario, reddito, welfare e salute sono campi di battaglia centrali e interconnessi, dimensioni molteplici e convergenti di una stessa condizione materiale in cui il capitale esercita la sua aggressività maggiore.

Per questo non basta sommare le esperienze: serve **confederarle**, per radicare le lotte in modo trasversale e ricompositivo. È questo un punto politico centrale emerso dall'assemblea: la necessità di non settorializzare gli ambiti di intervento. L'attacco che colpisce uno di questi terreni rafforza l'attacco sugli altri; allo stesso modo, le lotte possono diventare efficaci solo se si tengono insieme.

La battaglia per il **salario diretto** resta un terreno decisivo, ma non può vincere se resta isolata. In una fase di lavoro erosione inflattiva, povero strutturale, frammentazione delle filiere produttive, deve intrecciarsi con la lotta per il **salario indiretto**. Senza questo, il salario viene immediatamente riassorbito dall'aumento dei costi dell'abitare, dalla privatizzazione delle cure, dalla riduzione dei servizi pubblici.

Allo stesso tempo, la **lotta per la casa** non può essere confinata al mero terreno abitativo. Deve assumere come piano parallelo e convergente la battaglia sul lavoro e sul salario: contro il lavoro povero e il sistema degli appalti, per il salario minimo legale e per forme di salario metropolitano capaci di tenere conto del costo reale della vita nelle città. La questione abitativa si intreccia direttamente con la difesa del lavoro dalla riconversione bellica e fossile delle filiere produttive, che produce desertificazione industriale, precarizzazione e dipendenza dalla rendita urbana.

Sul terreno della **salute e del welfare**, l'assemblea ha ribadito con forza che va interpretata come una questione di classe. La crisi della sanità pubblica, l'allungamento delle liste di attesa, la privatizzazione strisciante delle cure non colpiscono in modo neutro, ma si scaricano soprattutto su chi vive condizioni di impoverimento e precarietà. Casa e salario sono determinanti sociali fondamentali del diritto alla salute: senza stabilità abitativa e reddito adeguato, l'accesso alle cure diventa selettivo. Per questo le battaglie sulla salute devono allearsi strutturalmente con le lotte

per il salario e per la casa, in un quadro in cui il servizio sanitario pubblico arretra e viene progressivamente smantellato.

Il nesso casa–salario–salute e città restituisce dunque una **dinamica comune: impoverimento materiale e sociale**, prodotto da scelte politiche precise e da interessi economici concentrati.

Sul fronte dell'abitare, la rendita sta diventando sempre più aggressiva nelle città e nelle aree metropolitane, colpendo anche chi ha un lavoro stabile e reddito medio. La turistificazione di massa, gli studentati di lusso e le grandi operazioni immobiliari accelerano l'espulsione sociale. Le città si trasformano in asset finanziari, governate da **nuovi padroni delle città**: famiglie *rentier*, fondi immobiliari speculativi e piattaforme globali di affitti brevi. L'abitare diventa così uno strumento di selezione di classe e disciplinamento della forza lavoro. È urgente riappropriarsi del **diritto alla casa come diritto angolare**, sottraendolo alla logica del mercato. È necessario rafforzare la resistenza agli sfratti e **imporre un Piano Casa** per colpire la rendita, recuperare patrimonio, rilanciare l'edilizia pubblica, regolamentare gli affitti brevi e fermare la speculazione, come proposto anche dalla Rete municipalista per il diritto alla casa. In questo contesto si inseriscono anche le riflessioni sulle Agenzie civiche per l'abitare e sugli strumenti pubblici di garanzia costruiti dal basso per migliorare l'accesso alla casa.

Sul piano del lavoro, l'assemblea ha evidenziato l'importanza di rafforzare le battaglie per **difendere il salario dall'erosione del potere d'acquisto**. È necessario affrontare questa questione in modo strutturale: **contrastare i contratti poveri e rilanciare il salario minimo** legale a livello nazionale ed europeo, insieme a campagne per il salario minimo urbano, partendo da esigere standard minimi per il lavoro esternalizzato negli enti pubblici. È fondamentale colpire i meccanismi di profitto negli appalti e combattere la precarietà strutturale in una prospettiva ricompositiva lungo le filiere produttive. Opporsi alla riconversione bellica e fossile è cruciale per garantire che la difesa dell'occupazione dalla desertificazione industriale non si riduca ad una logica corporativa, permettendo di riconquistare il **potere decisionale su cosa e come si produce**, riducendo il potere dei *kings* nelle economie urbane e nei siti produttivi.

Il diritto al **reddito di base** è stato affrontato come **strumento di redistribuzione della ricchezza e riequilibrio dei rapporti di forza**, non come assistenza. In un contesto in cui il tempo di vita è sempre più messo a valore, il reddito è leva per costruire autonomia materiale e sottrarre tempo al ricatto. Va rilanciata dunque una battaglia per misure di reddito monetario di base a livello continentale, anche attraverso la I.C.E. (legge iniziativa popolare) a livello europeo.

Il focus per la **salute**, come un concetto ampio e stratificato, è sull'accesso reale alle cure, sul contrasto ai tagli e alle privatizzazioni. L'obiettivo è ricostruire dal basso un **diritto universale** alla salute, sottraendolo alle logiche di mercato e alle gerarchie istituzionali. Con la proposta di costruzione di una **rete di operatori della sanità, cliniche sociali e ambulatori popolari si mette in comune quello che** ogni giorno il sistema rimuove: attese e rinunce alle cure incompatibili con la vita delle persone costrette a scegliere tra salute e reddito. Questo “materiale politico” può trovare un **punto di caduta in una campagna sulle liste d'attesa**. Che è un vero dispositivo politico per spingere le persone fuori dal pubblico e alimentare i nuovi *re* della sanità: cliniche private, fondi, assicurazioni, intermediari del bisogno.

Se questi sono i principali ambiti di intervento, il **mutualismo urbano** emerge trasversalmente come pratica centrale che smette di essere mera risposta emergenziale diventando **dispositivo conflittuale**. La messa in rete apre a forme di potenziamento come la creazione di *cassa di mutuo soccorso nazionale* che può generare anche forme di economia sociale autofinanziate. Spazi sociali, ambulatori popolari, sportelli casa, reti di cura, pratiche di redistribuzione del reddito indiretto sono d'altronde infrastrutture politiche che, se confederate, possono produrre potere sociale

stabile e radicato, vere e proprie **nuove istituzioni dell'autogoverno** nei territori, capaci di imporre priorità politiche e di aprire contraddizioni; fondamentali motori generativi di **innovazioni politiche anche sul piano amministrativo** e delle politiche municipaliste.

Così può prendere forma l'idea di un **confederalismo democratico urbano**: non una sommatoria di esperienze, ma una rete politica capace di tenere insieme autonomia territoriale e forza collettiva, conflitto e proposta, mutualismo e capacità di incidere a livello decisionale in una relazione produttiva, inventiva con le istituzioni locali che altrimenti rischiano lo svuotamento di potere dall'alto

Città e territori come terminali decisivi di innovazione politica e luoghi da cui costruire una **dimensione europea del conflitto**. L'Europa infatti, così com'è, è un dispositivo centrale di austerità, precarietà e guerra. Ma proprio per questo è anche *spazio di contesa*. **Confederare città e far convergere le varie dimensioni della lotta di classe a livello europeo** diventano gli elementi decisivi per costruire un'orizzonte oltre la dimensione nazionale, sicuramente insufficiente e spesso ostile in quanto terreno favorevole ai sovranismi, capace di contrastare il modello oligarchico dei nuovi Re che oggi impone crisi sociale, guerra e autoritarismo e di costruire un'alternativa sociale e democratica.

Le domande che affrontate da questa assemblea - come costruire queste piattaforme dal basso, individuare controparti precise e tradurre la resistenza locale in campagne convergenti? quali forme di autogoverno e confederazione possono oggi produrre redistribuzione reale e conflitto efficace? - restano aperte e sono le indicazioni per un percorso comune da sviluppare su un doppio binario: locale come spazi di sperimentazione della contesa, della convergenza e dell'immaginazione, ma dall'altro anche transurbano e transnazionale, confederato, partendo da campagne ed azioni comuni. Per iniziare a costruire questa prospettiva è emerso un primo calendario di mobilitazioni che guardando sempre oltre i confini nazionali:

- attraversare le mobilitazioni transfemminista dell'8 e 9 marzo con NUDM e del 1 maggio di lotta transnazionale che dagli USA attraversi l'Europa per un salario e un reddito incondizionato europei
- mobilitazione europea per il diritto all'abitare *Housing Action Days* lanciata dalla European Action Coalition nella settimana dal 23 al 29 marzo in forte sinergia con la grande mobilitazione *Togheter:No Kings!* del 28 Marzo
- incontro nazionale degli ambulatori popolari 17 maggio a Reggio Emilia
- incontro nazionale Social Forum Abitare dal 4 al 6 giugno a Roma // European Action Coalition meeting (giugno e settembre, luoghi in definizione)